



Yvette Pierpaoli (Premio alla Memoria)

Nasce nel 1938 in Lorena, quinta di cinque figli da Ettore Pierpaoli - nato a Gaville il 1° agosto 1907 ed emigrato in Francia giovanissimo - e madre francese. Dopo la scuola ed una breve esperienza di lavoro, nel 1958 Yvette lascia la famiglia e si trasferisce a Parigi. Superate le iniziali difficoltà economiche trova lavoro in uno studio legale. Nel 1967 parte per la Cambogia con la bimba di pochi mesi, Emmanuelle, avuta dalla sua relazione con un giovane medico cambogiano. Intraprende con successo una attività di import-export. Nel 1974 ha luogo in Cambogia l'avanzata dei Khmer Rossi e la capitale Phnom Penh è invasa da migliaia di profughi terrorizzati.

Inizia da questo momento la sua attività a favore dei profughi e dei fanciulli orfani ed abbandonati, attingendo senza risparmio alle sue risorse economiche e tramite la cerchia delle sue influenti amicizie. Quando anche la capitale Phnom Penh cade in mano ai Khmer Rossi, Yvette si rifugia nella confinante Thailandia da dove continua ad aiutare le popolazioni della Cambogia ed i rifugiati nei campi profughi thailandesi. Nel 1979 Yvette adotta un piccolo cambogiano abbandonato con il nome di Olivier. Scampata ad un attentato della malavita thai si rifugia temporaneamente in Svizzera, accolta da un famosissimo scrittore; ritorna presto in Thailandia, abbandona la sua attività commerciale per dedicarsi completamente all'assistenza umanitaria. Ritorna in Francia nel 1985 e dopo un breve periodo di riposo intraprende una nuova esperienza umanitaria in America Centro-Meridionale dove infuria la guerra civile, rivelando straordinarie capacità organizzative nella costruzione di asili e scuole per orfani e bambini abbandonati in Guatemala, in Bolivia, in contatto con l'UNICEF. Spossata da questo sforzo, esercitato in condizioni climatiche estremamente difficili, Yvette ritorna in Francia, si stabilisce nel sud del Paese, a Uzès, dove scrive la sua Autobiografia: "Femme aux mille enfants", tradotta e pubblicata anche in Italia con il titolo "Una mamma per mille bambini". Nominata rappresentante per l'Europa di Refugees International, Yvette continua a svolgere missioni umanitarie in numerosi paesi: Liberia, Mali, Burundi, Niger, Kenya... Poco prima della sua tragica fine, come per un presentimento, Yvette viene alla ricerca delle sue origini a Coldellanoce, accolta dalla famiglia Pierpaoli, e nell'archivio parrocchiale trova registrato l'atto di battesimo di suo padre Ettore. Durante la sua ultima missione in Kosovo, il 19 aprile 1999 Yvette Pierpaoli perisce in un incidente d'auto insieme con due suoi colleghi - David e Penny McCall. Per onorarne la memoria, Refugees International ha istituito il "McCalls-Pierpaoli Award" che viene assegnato ogni anno a persone particolarmente distinte nell'assistenza umanitaria a favore dei rifugiati. Nel suo elogio funebre pubblicato sul New York Times, Richard C. Holbrooke scrive: "Ella fu una leggenda nella comunità dei rifugiati internazionali. Una piccola donna che con la sua incredibile forza ed il suo entusiasmo riusciva a trascinare con sé tanta gente". Concludiamo queste brevi note con le parole di Yvette: "Il compito è immane e noi non siamo forti abbastanza, ma il fatto che possiamo così poco, non giustifica l'inerzia totale. Quanto a me, conserverò intatta la mia fiducia. Se su scala individuale le nostre azioni hanno la leggerezza di una nuvola, riunite potranno cambiare il colore del cielo"